

## Letterature

## Caos linguistico e velleità aristocratiche

di Nina Karamanova

Maria Kassimova-Moisset

LE CRONACHE  
DI CHÂTEAU LACROTTE  
UN'ESPLORAZIONE  
ESILARANTE DELLA REALTÀ  
BULGARO-FRANCESEed. orig. 2021, a cura di Daniela Di Sora,  
trad. dal bulgaro di Giada Fratini,  
pp. 336, € 18,  
Voland, Roma 2023

Siamo più connessi che mai, ma Sora che viviamo nel cosiddetto "villaggio globale", accettiamo davvero le culture degli altri? La giornalista e scrittrice bulgara Maria Kassimova-Moisset intraprende un viaggio nella provincia francese per trovare nel suo libro d'esordio in Italia *Le cronache di Château Lacrotte* la risposta a questa domanda. Curato da Daniela Di Sora, slavista, profonda conoscitrice nonché divulgatrice della letteratura bulgara, il romanzo ci introduce nella vita di una famiglia bulgaro-francese. I protagonisti principali sono Kalina e Didier, una coppia sposata che ha deciso di trascorrere le vacanze estive nel luogo in cui Didier è cresciuto: nel mastodontico, antico e, soprattutto, aristocratico Château Lacrotte.

Già nella prima pagina il lettore viene travolto in comiche avventure che, in un gorgo inarrestabile, risucchiano, poi, tutti i personaggi, man mano evocati dalla voce narrante di Kalina. Incontriamo figure eccentriche: l'ufficiale di frontiera con ambizioni imprenditoriali (vorrebbe puntare sulla vendita di *čuškopek*; speciali pentole elettriche utilizzate per la cottura delle verdure); Stanislas, il fratello *metrosexual* di Didier, "più buddista di Buddha" tanto che porta con sé un pane cotto dai monaci tibetani e ha addirittura modificato i nomi dei suoi figli in Claude-Buddha e Sophie-Indira; Valeri, il fratello di Kalina, con il suo progetto di trasformazione del *château* in un allestimento da festa gay; i suoceri, madame Geneviève e monsieur Jean-Baptiste, che aprono tutte le persiane delle 89 finestre del castello ogni giorno alle 5 in punto del mattino; Dočka, la sindaca del villaggio bulgaro di Zlokučane e zia

di Kalina e Valeri, che per pochi giorni riesce a organizzare, nella comunità francese, una esibizione di danze popolari bulgare coinvolgendo la comunità francese, e a realizzare il gemellaggio fra Trimouille, il villaggio confinante e Zlokučane. L'elenco di personaggi, comportamenti e aneddoti potrebbe continuare all'infinito, garantendo un vero divertimento.

Si colgono gli stereotipi più diffusi di entrambe le culture: e se da un lato vengono ingigantiti e trasformati in situazioni assurde, dall'altro sono occasione di riflessione profonda. Le barriere linguistiche si superano e le reciproche incomprensioni si risolvono spesso proprio attraverso l'iperbolizzazione delle (dis)avventure familiari. Nel groviglio di bulgaro, francese, spagnolo, russo e inglese, nel quale Kalina tenta spesso di fare da mediatrice e traduttrice, gli abitanti del castello dovranno trovare un terreno d'intesa e, soprattutto, accettare gli altri con tutto il loro bagaglio culturale.

La traduttrice Giada Fratini si è sottoposta a una vera e propria ginnastica mentale per affrontare tutto il vocabolario culturo-specifico che costituisce il tessuto del romanzo e che presenta tutti i possibili *realia*: dai nomi di piatti e bevande tipici bulgari ai toponimi, a personaggi e luoghi storici al folklore. Sono necessarie ingegnosità e diligenza per conservare il tono vivace della narrazione, per non parlare dei vari modi di dire, delle forme colloquiali e dei numerosi giochi di parole: il tutto reso nella traduzione con ammirabile maestria. Attingendo alla vita reale, essendo lei stessa sposata con un francese, Maria Kassimova-Moisset cerca la comprensione interculturale nonostante tutte le barriere linguistiche e mentali. *Le cronache di Château Lacrotte* è un romanzo decisamente esilarante, ma nel contempo illuminante, che alla riflessione sociologica sui pregiudizi e sui cliché più ricorrenti unisce l'umorismo e la satira.

ninkaramanova@gmail.com

N. Karamanova è traduttrice presso la casa editrice Obsidian a Sofia

